UNIVERSITÀ DEGLI STUDI DI TORINO

Osservatorio sulla Comunicazione Politica, Dipartimento di Culture Politica e Società

COMUNICARE IN RETE PER LO SVILUPPO: LA COMUNICAZIONE DELLA COOPERAZIONE INTERNAZIONALE PER LO SVILUPPO IN PIEMONTE

devreporter network

Una ricerca condotta da

Sara Minucci
(Osservatorio sulla Comunicazione Politica
dell'Università di Torino)

E promossa dal

COP – Consorzio delle Ong Piemontesi

Iniziativa svolta con il contributo dell'Unione Europea
Progetto n° DCI-NSAPVD/2012/279-805

COMUNICARE IN RETE PER LO SVILUPPO: LA COMUNICAZIONE DELLA COOPERAZIONE INTERNAZIONALE PER LO SVILUPPO IN PIEMONTE [1]

La ricerca ha monitorato la quantità e la qualità dell'informazione sui temi della cooperazione internazionale allo sviluppo nei media piemontesi prendendo in esame, da un lato, i contenuti proposti e, dall'altro, la percezione che di questi contenuti hanno coloro che li producono. Per questo, nella prima parte è stata svolta l'analisi del contenuto, nel periodo 1° aprile - 30 giugno 2013, sia dell'edizione delle 19.30 del Tg regionale di Rai3 (TgR), sia delle 76 testate giornalistiche locali pubblicate in Piemonte e raccolti sul database regionale MenteLocale[2].
Nella seconda parte si è invece somministrato un questionario alle redazioni delle testate presenti sul territorio piemontese a prescindere dal supporto da esse utilizzato (carta, tv, radio, internet). L'obiettivo era non solo di comprendere quale sia l'organizzazione della redazione, in generale, e poi, in particolare, rispetto alle tematiche della cooperazione internazionale allo sviluppo, ma anche di capire quale sia la percezione dei giornalisti stessi rispetto a come e quanto le loro testate affrontino tali temi.
I dati raccolti – sintetizzati di seguito - mostrano un'**attenzione scarsa alla cooperazione internazionale allo sviluppo e dei suoi attori e per lo più legata agli eventi sul territorio**.

Il progetto

La ricerca rientra all'interno del progetto cofinanziato dall'Unione Europea «Comunicare in rete per lo sviluppo». Si tratta di un'iniziativa il cui capofila è il Coordinamento delle Organizzazioni Non Governative Catalane (85 organizzazioni socie), con sede a Barcellona, e i due partner: il Consorzio delle Ong Piemontesi e RESACOOP, il coordinamento della Regione di Rhône-Alpes, con sede a Lione (quest'ultimo costituito da diverse Ong ma anche da enti locali francesi e università).

Il progetto ha tre obiettivi principali: 1) costituire una rete di giornalisti e professionisti della comunicazione per lo sviluppo, 2) migliorare la qualità

[1] Lo studio è stato svolto da Sara Minucci Osservatorio sulla Comunicazione Politica, Dipartimento di Culture, Politica e Società, Università degli Studi di Torino. Per maggiori informazioni www.politicalcommunicationmonitor.eu
[2] MenteLocale è un servizio offerto dalla Direzione comunicazione istituzionale della Giunta della Regione Piemonte, in collaborazione con gli editori locali e la Federazione italiana piccoli editori di giornali (FIPEG). Per maggiori informazioni www.regione.piemonte.it/mentelocale

Iniziativa svolta con il contributo dell'Unione Europea
Progetto n° DCI-NSAPVD/2012/279-805

dell'informazione delle testate locali e regionali riguardo la cooperazione internazionale, gli Obiettivi del Millennio, le tematiche dello sviluppo e 3) accrescere le competenze dei "comunicatori" dei membri delle tre piattaforme regionali per una migliore sensibilizzazione del pubblico europeo.

La ricerca sui media

Il contesto piemontese è molto ricco e variegato sia dal punto di vista degli attori attivi nella cooperazione internazionale per lo sviluppo, sia dal punto di vista dei media. Dal punto di vista degli attori, essi sono sia istituzioni locali (in particolare Regione e Comuni), sia associazioni e Ong attive sul territorio. L'attività di cooperazione internazionale della Regione Piemonte è iniziata nel 1995, da allora l'attività regionale si è sviluppata sulle tematiche della lotta alla povertà e dell'aiuto allo sviluppo. La normativa di riferimento è costituita dalla legge regionale 17 agosto 1995 n.67 – "Interventi regionali per la promozione di una cultura ed educazione di pace per la cooperazione e la solidarietà internazionale" – e dalla L. R. 50/94 – "Iniziative per l'attuazione di accordi di collaborazione fra la Regione ed entità istituzionali di Paesi esteri - Modalità di esercizio e di finanziamento delle competenze regionali in materia". La Regione ha sviluppato come principale strumento delle sue attività in questo ambito la cooperazione decentrata, uno scambio di risorse, competenze e esperienze tra soggetti pubblici e privati con un Paese straniero.

Dal punto di vista dei media, il circuito dei giornali locali in Piemonte vanta una solida tradizione giornalistica, radicata sul territorio (Marletti 1987). Inoltre, tre quotidiani nazionali hanno una sezione di informazione locale (*Il Giornale*, *La Repubblica* e *La Stampa*), un canale pubblico nazionale (Rai Tre) trasmette l'edizione regionale del telegiornale (TgR) quattro volte al giorno, mentre una radio pubblica nazionale (Rai Radio 1) trasmette l'edizione regionale del radiogiornale (GR regionale) due volte al giorno. Il Piemonte costituisce così un caso peculiare per lo studio della comunicazione della cooperazione internazionale per lo sviluppo.
Questo lavoro di analisi mirava a monitorare la quantità e la qualità dell'informazione sui temi della cooperazione internazionale allo sviluppo nei media piemontesi prendendo in esame – da un lato – i contenuti proposti e – dall'altro – la percezione che di questi contenuti hanno coloro che li producono. Per questo, nella prima parte è stata svolta l'analisi del contenuto, nel periodo 1° aprile- 30 giugno 2013, sia dell'edizione delle 19.35 del Tg regionale di Rai3 (TgR), sia dei 76 giornali locali pubblicati in Piemonte e raccolti sul database regionale MenteLocale[3]. Nella seconda parte si è invece somministrato un questionario alle redazioni delle testate presenti sul territorio piemontese a prescindere dal supporto da esse utilizzato (carta, tv, radio, internet). Il fine era non solo di comprendere

[3] MenteLocale è un servizio offerto dalla Direzione comunicazione istituzionale della Giunta della Regione Piemonte, in collaborazione con gli editori locali e la Federazione italiana piccoli editori di giornali (FIPEG). Per maggiori informazioni www.regione.piemonte.it/mentelocale

Iniziativa svolta con il contributo dell'Unione Europea
Progetto n° DCI-NSAPVD/2012/279-805

quale sia l'organizzazione della redazione, in generale, e poi, in particolare, rispetto alle tematiche della cooperazione internazionale allo sviluppo, ma anche di capire quale sia la percezione dei giornalisti stessi rispetto a come e quanto le loro testate affrontino tali temi.
Infine, si sono svolte delle interviste ai giornalisti responsabili di due progetti di comunicazione della cooperazione internazionale allo sviluppo relativi a due testate nazionali - Carlo Ciavoni per 'Mondo Solidale' de *La Repubblica* e Emanuele Pomban per 'Follow the money' de *La Stampa* – per affiancare allo studio sul Piemonte due casi nazionali che possano contribuire all'illustrazione del panorama della comunicazione della cooperazione internazionale allo sviluppo.

I giornali locali

Il circuito dei giornali locali in Piemonte vanta una solida tradizione giornalistica, radicata sul territorio. I periodici locali raggiungono i loro lettori con migliaia di copie in abbonamento postale e in edicola, con un tasso di fidelizzazione alto. I bacini di diffusione sono costituiti principalmente da territori abitati da 80-150mila abitanti: si tratta quindi di testate con una forte vocazione territoriale.

La diffusione delle testate locali in Piemonte raggiunge complessivamente circa 600 mila copie a settimana, motivo per il quale la stampa regionale piemontese può essere definita un "grande giornale diffuso sul territorio" con un bacino di lettori effettivi superiore ai 2 milioni, su un totale di circa 4 milioni e 400 mila abitanti. Dal momento che i giornali locali sono in maggioranza settimanali o bisettimanali, infatti, rimangono più giorni nelle case e possono quindi essere letti da più di una persona. Proprio questo aspetto mette in evidenza una delle caratteristiche più importanti della stampa, cioè quella di essere principalmente uno strumento di approfondimento, in contrasto rispetto al flusso costante di informazioni che provengono dagli altri mezzi di informazione.
L'analisi è stata condotta attraverso l'interrogazione della banca dati della Regione Piemonte MenteLocale, piattaforma di archiviazione e consultazione dell'informazione stampata piemontese messa a punto dall'Ufficio Stampa della Regione Piemonte in collaborazione con il CSI.
L'elenco delle testate consultate restituisce una geografia del territorio piemontese estremamente interessante dal punto di vista della vitalità del sistema giornalistico locale (si veda la Figura 1). Emerge la presenza di un importante sistema giornalistico locale molto attivo nelle zone in cui opera e che spesso si lega ad una tradizione storica fortemente radicata.

La ricerca è stata compiuta sulle seguenti testate:

- Provincia di Alessandria: *Ancora*, *Monferrato, Nostro Giornale, Novese, Panorama Novi, Panorama Tortona, Piccolo, Popolo, Vita Casalese, Voce Alessandrina.*
- Provincia di Asti: *Corriere Astigiano, Gazzetta di Asti.*
- Provincia di Biella: *Biellese, Eco Biella*.

Iniziativa svolta con il contributo dell'Unione Europea
Progetto n° DCI-NSAPVD/2012/279-805

- Provincia di Cuneo: *Bisalta, Bra Oggi, Corriere Alba, Corriere Bra, Corriere Saluzzo, Corriere Savigliano, Cuneo Sette, Fedeltà, Gazzetta Alba, Gazzetta Saluzzo, Guida, Idea, Idea Sport, Nuovo Braidese, Piazza Grande Fossano, Provincia Granda, Saluzzo Oggi, Saviglianese, Unione Monregalese*.
- Provincia di Novara: *Azione, Corriere Novara, Novara Oggi, Tribuna Novarese*.
- Provincia di Verbania: *Eco Risveglio Arona, Eco Risveglio Ossola, Eco Risveglio Verbano, Prealpina*.
- Provincia di Vercelli: *Corriere Eusebiano, Corriere Valsesiano, Gazzetta, Notizia Oggi Borgosesia, Notizia Oggi Vercelli, La Sesia.*
- Provincia di Torino: *Canavese, Corriere Chieri, Corriere Moncalieri, Corriere Sportivo, Cronaca Qui Torino, Eco Chisone, Eco Mese, Gazzetta Canavese, Luna Nuova, Mercoledì, Monviso, Nordovest, Nostro Tempo, Notizie Comune, Nuova Periferia Chivasso, Nuova Periferia Settimo, Nuova Voce, Nuovasocietà, Risveglio Canavese, Risveglio Popolare, Sentinella Canavese, Sprint e Sport, Valsusa, Vita Diocesana Pinerolese, Voce Canavese, Voce del Popolo.*
- Testate nazionali con edizioni locali: *Il Giornale, La Repubblica, La Stampa*[4].

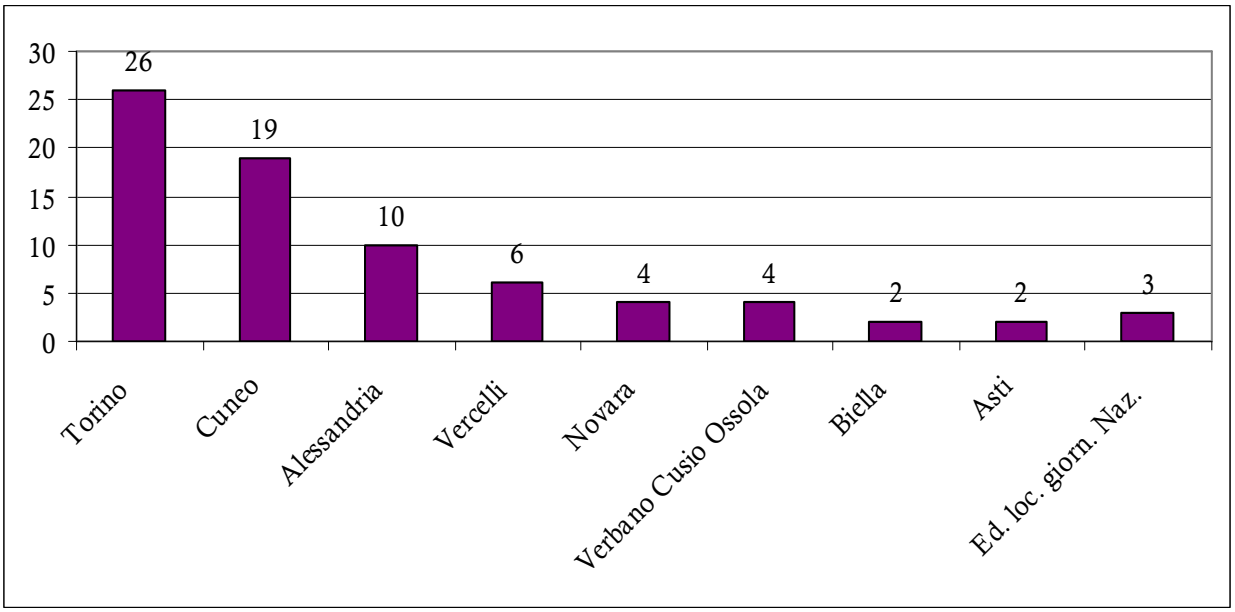

Figura 1: Nr. di giornali/ provincia[5]

[4] *Il Giornale* e *La Repubblica* hanno edizioni regionali, *La Stampa* ha invece un'edizione locale (e una redazione) per ciascuna delle 8 province del Piemonte, ognuna con una sua foliazione. Per questo, nel proseguo dell'analisi, gli articoli usciti nelle varie edizioni provinciali de *La Stampa* saranno conteggiate tra gli articoli pubblicati nelle singole province, mentre gli articoli de *Il Giornale* e *La Repubblica* saranno mantenuti distinti.

[5] Per evidenziare il fatto che *La Stampa* sia un quotidiano nazionale con 8 edizioni locali in Piemonte, in questa Figura viene conteggiata insieme a *Il Giornale* e *La Repubblica*.

Iniziativa svolta con il contributo dell'Unione Europea
Progetto n° DCI-NSAPVD/2012/279-805

La metodologia

L'archivio digitale MenteLocale raccoglie le pagine dei giornali che inviano regolarmente il materiale in formato pdf. Il database consente di effettuare ricerche sulle pagine selezionando da una a tre unità testuali (parole chiave), che possono essere ricercate combinando tre operatori booleani: "and", "near" o "not". La limitatezza dei campi di ricerca, va ricordato, non consente di raffinare più di tanto la stringa di interrogazione. Tuttavia, il metodo di indagine rappresenta la possibilità di impostare ricerche quantitative di flusso che, una volta definite, possono essere reiterate dando origine a trend significativi.

I risultati

La ricerca si è articolata in due fasi. Nella prima si è rilevata la frequenza con cui, nel periodo 1° aprile – 30 giugno 2013, sono comparsi articoli in cui era presente almeno una delle keywords selezionate in modo da dar conto dei temi indagati nella ricerca: 'cooperazione internazionale' (85), 'cooperazione e sviluppo' (200), 'ONG' (80), 'internazionalizzazione' (158), 'umanitari/o/a/e' (353). Sono così state raccolti 877 articoli in totale. Nella seconda fase, si sono letti tutti gli articoli contenenti almeno una delle parole chiave per verificare la loro reale pertinenza con il tema indagato. Una volta completata la procedura di analisi, è emerso che sono 237 gli articoli attinenti all'argomento di questo studio[6]. La presenza degli articoli nel tempo varia: ad aprile sono 101, a maggio 82 e a giugno 54 (si veda la Figura 2). Come si vede, gli articoli inerenti la cooperazione internazionale allo sviluppo sono pochi, con una media di meno di 3 articoli pubblicati da ciascuna testata (considerando anche le 8 diverse edizioni locali de *La Stampa*) nei tre mesi rilevati.

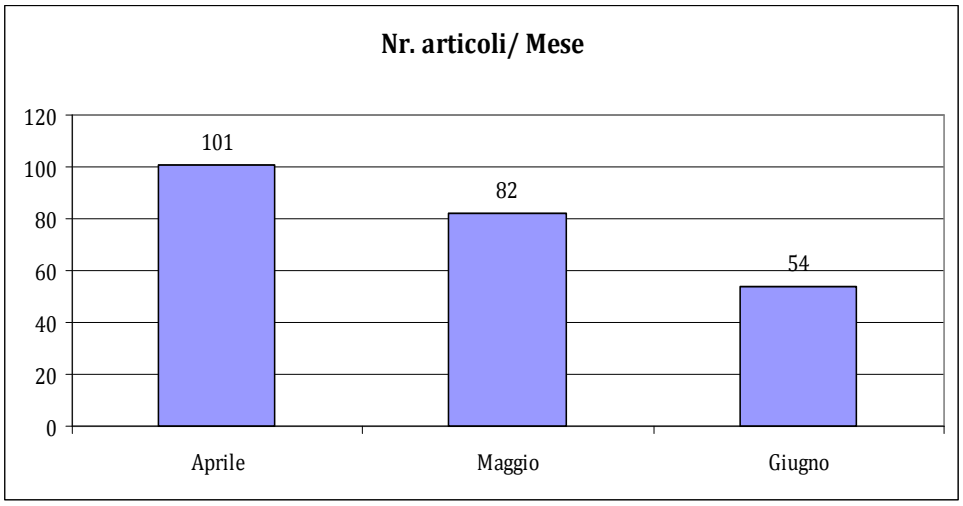

Figura 2: Nr. di articoli rilevanti/mese

[6] Il valore è calcolato al netto dei casi (34 in totale) in cui lo stesso articoli sia stato individuato utilizzando più parole chiave.

Iniziativa svolta con il contributo dell'Unione Europea
Progetto n° DCI-NSAPVD/2012/279-805

Dalla lettura del materiale raccolto emerge come, tra quelle utilizzate, la keyword 'umanitari/o/a/e' sia decisamente quella che raccoglie il maggior numero di articoli (50,2%), seguita da 'sviluppo e cooperazione' (14,5%), 'ONG' (14,5%) e 'cooperazione internazionale' (20,8%)[7]. Nessun articolo relativo ai temi inerenti la cooperazione internazionale per lo sviluppo è stato invece trovato utilizzando il termine 'internazionalizzazione' (si veda la Figura 3). Il fatto che 'umanitario' nelle sue varie declinazioni risulti essere la parola più utilizzata negli articoli conferma quanto evidenziato già da molti anni circa l'uso/abuso di questo termine, ormai diventato un aggettivo troppo inflazionato: «"Azione umanitaria", "intervento umanitario", "missione umanitaria", "diritto internazionale umanitario", sono solo alcuni dei modi in cui questo aggettivo è stato utilizzato dai media, da rappresentanti istituzionali e di associazioni di vario genere. Nei fatti, questa parola è stata ed è, a torto o a ragione, associata a concetti ed azioni quali, tra le altre, guerra, distribuzioni alimentari, interventi militari, norme giuridiche di regolamentazione delle ostilità, missioni di pace, campagne di vaccinazioni o accordi di cessate il fuoco.» [1] L'uso frequente che da anni si fa del termine umanitario lo rende dunque un aggettivo molto noto e di forte impatto emotivo, mentre le altre parole chiave utilizzate evidentemente risultano essere troppo "tecniche" e specifiche e quindi poco utilizzabili al di fuori del loro ambito. Da notare, inoltre, che solo in 34 articoli rilevanti[8] sono presenti contemporaneamente due o più parole chiave.

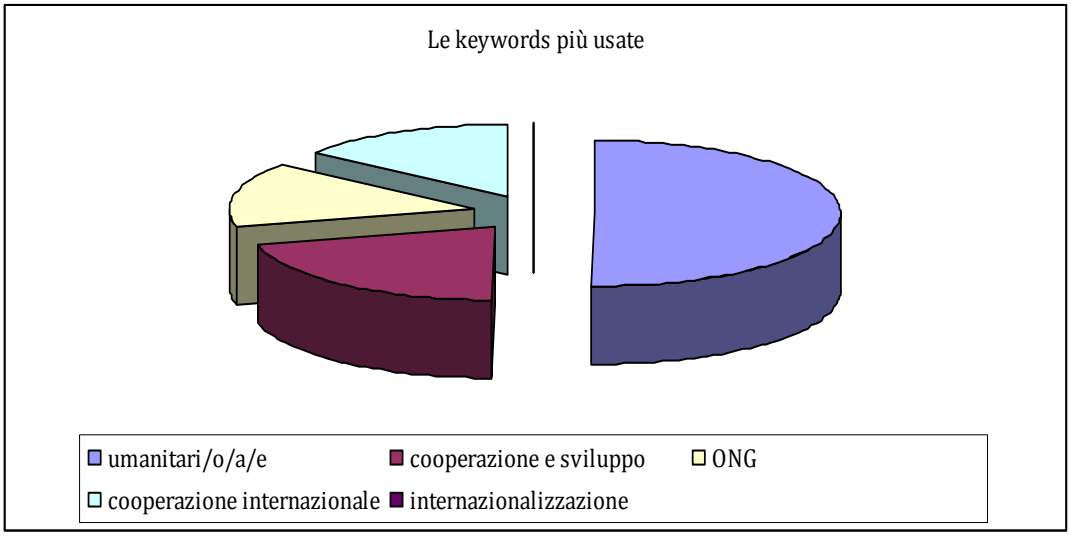

Figura 3: Nr. articoli rilevanti/ parola chiave

[7] In questo caso i valori sono calcolati comprendendo tutte le keyword trovate negli articoli, quindi n = 271.
[8] Si veda la nota 5.

Iniziativa svolta con il contributo dell'Unione Europea
Progetto n° DCI-NSAPVD/2012/279-805

Il numero di articoli rilevati distinti per provincia - Alessandria 16, Asti 21, Biella 23, Cuneo 52, Novara 21, Torino 71, Verbania 8, Vercelli 16 e 7 su tutto il Piemonte (date dalle edizioni regionali de *La Repubblica* ed *Il Giornale*) – se da un lato riflette la disparità esistente tra provincie in termini di numero di testate, con Torino e Cuneo che si distinguono nettamente, dall'altro, fa emergere come alcune provincie – in particolare Biella e Asti – abbiano una significativa presenza di articoli inerenti i temi della cooperazione internazionale allo sviluppo in rapporto al numero di testate pubblicate. Allo stesso modo, si può osservare una scarsa attenzione a questi temi nelle edizioni regionali de *Il Giornale* e *La Repubblica*. La limitata presenza di articoli su queste testate può essere dovuta al fatto che, dovendo coprire la cronaca di tutta la regione, è più difficile che una notizia relativa alla cooperazione internazionale per lo sviluppo o all'attività delle Ong risponda ai cosiddetti "criteri sostantivi" [2] della notiziabilità[9] che definiscono l'importanza che un evento può avere e l'interesse che può suscitare presso il pubblico: il tipo di soggetti coinvolti (es. il loro prestigio sociale), la prossimità geografica e l'impatto e interesse sulla nazione/regione/provincia, il numero di persone coinvolte, i possibili sviluppi futuri rilevanti dell'evento. Oltre a questi elementi, la letteratura accademica che si occupa del giornalismo e delle sue regole ha messo in evidenza l'importanza che elementi quali la presenza di situazioni insolite o eccezionali, la capacità di intrattenimento, l'interesse umano, la presenza di fatti tragici o cruenti hanno nel definire la rilevanza di una notizia e quindi nell'aumentare le possibilità che questa venga diffusa dai media.

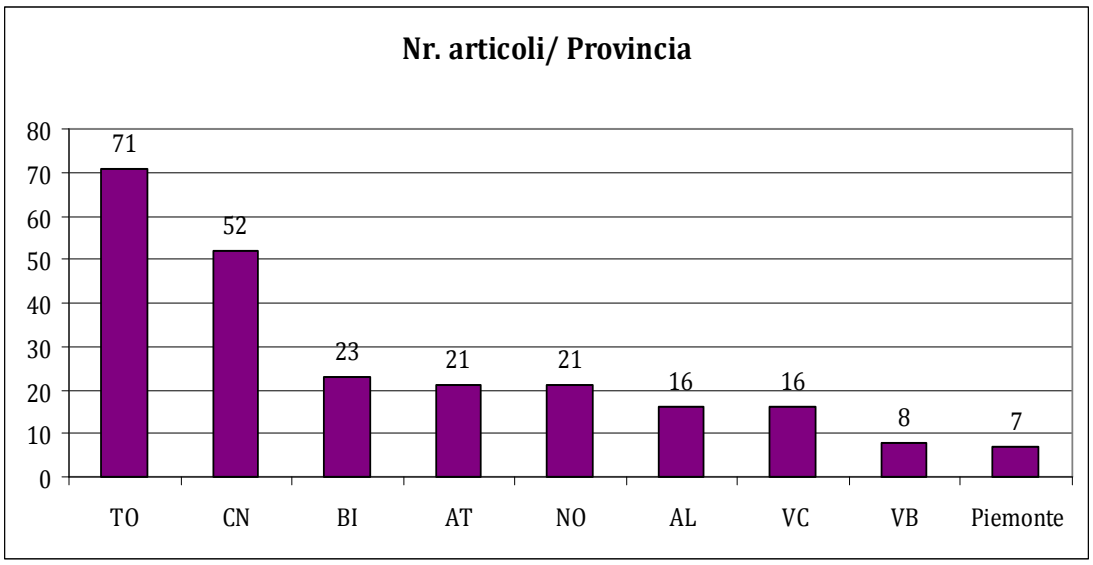

Figura 4: Nr. di articoli rilevanti/ provincia

[9] Per notiziabilità si intende l'insieme dei requisiti che fanno sì che un fatto diventi una notizia.

Iniziativa svolta con il contributo dell'Unione Europea
Progetto n° DCI-NSAPVD/2012/279-805

La sezione in cui si trovano più articoli è la Cronaca locale, che ne raccoglie il 60,7 % seguito dalle pagine di Cultura e Spettacoli con il 12,6%. Tutte le altre sezioni, compreso Attualità (2,9%), Esteri (2,9%) ed Economia (1,2 %), presentano un numero molto scarso di articoli. Il risultato ottenuto, come vedremo, è fortemente influenzato dal tipo di avvenimento che ha dato lo spunto per l'articolo.

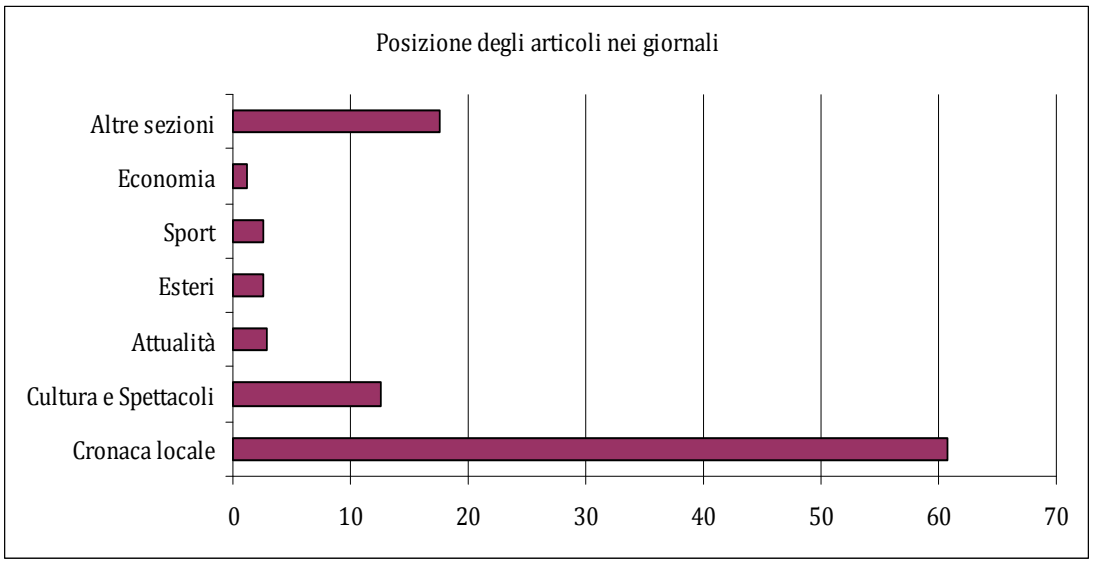

Figura 5: Sezione prevalente degli articoli

Per quanto riguarda l'occasione degli articoli, infatti, il 73,4% sono originati da eventi, anche piccoli, sul territorio (es. concerti di raccolta fondi, presentazioni di libri, mercatini solidali). Questo, da un lato, conferma l'importanza fondamentale della prossimità geografica degli eventi o delle persone coinvolte come mezzo di accesso alle pagine dei giornali locali. Dall'altro, può spiegare l'assenza di stereotipi negli articoli esaminati, oltre a essere spia di una scarsa specializzazione dei giornalisti che trattano i temi relativi alla cooperazione internazionale allo sviluppo, elemento che potrebbe spingere a trattare tutto genericamente nelle pagine di Cronaca locale e a "seguire" semplicemente il flusso degli eventi sul territorio, con poca attenzione alla problematizzazione e all'approfondimento delle notizie. A questo riguardo, va evidenziato che solo in 55 articoli sono utilizzate testimonianze dirette (intere come frasi riportate tra virgolette). Nel 78% dei casi a parlare sono operatori delle Ong, nel 16% i testimoni sono gli autori delle opere (libri, quadri, ecc.). Sono solo nel 3% dei casi vengono citati testimoni provenienti dal Sud del mondo.

Iniziativa svolta con il contributo dell'Unione Europea
Progetto n° DCI-NSAPVD/2012/279-805

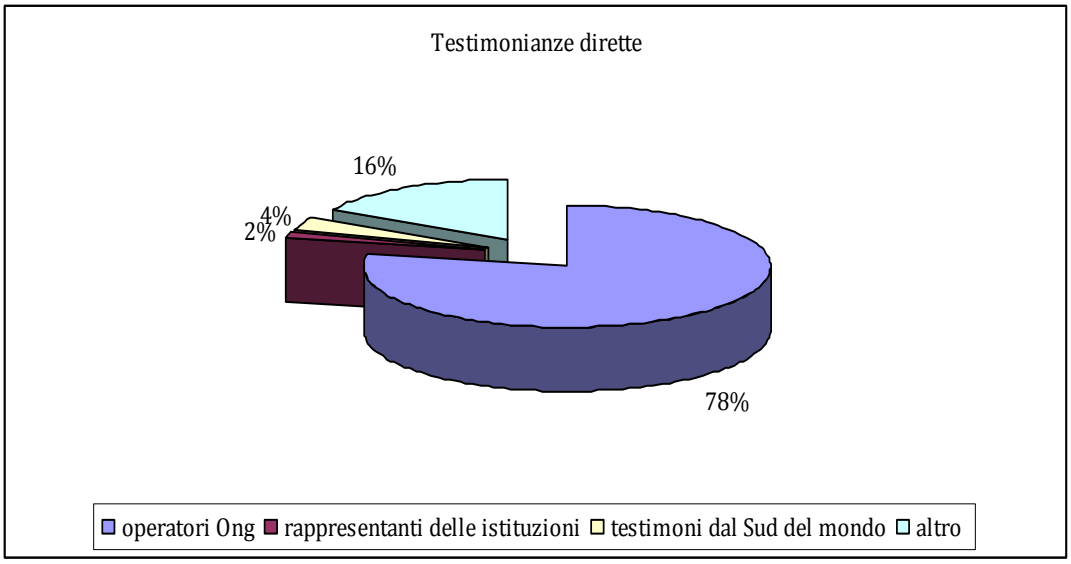

Figura 6: Identità dei testimoni diretti

Va poi messo in rilievo il risultato dello studio della visibilità degli articoli, che sono in maggioranza di dimensione piccola[10] (35,4%) o media (33,3 %). Nonostante le dimensioni limitate, poco più della metà degli articoli (53,6) sono corredati da fotografie che però solo nel 22% dei casi sono chiaramente riferite ai fatti raccontati mentre la grande maggioranza delle immagini (78%) non riguardano in maniera evidente le notizie riportate e fanno dunque pensare all'uso di immagini di archivio.

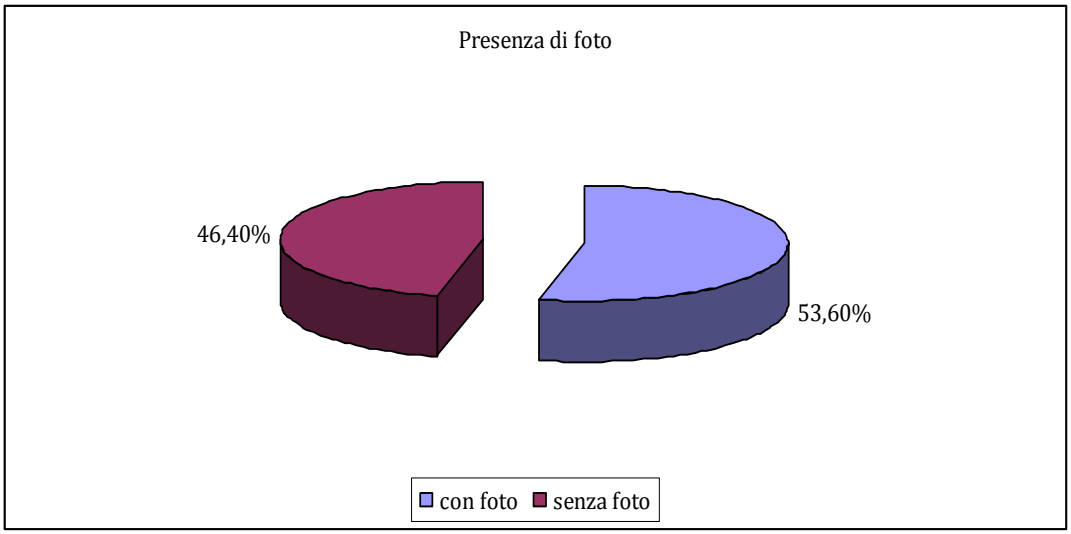

Figura 7: La presenza di immagini negli articoli

[10] Viene definito 'piccolo' un articolo contenuto in una singola colonna, 'medio' quando occupa 2 o 3 colonne, 'grande' quando è su 4 o più colonne.

Iniziativa svolta con il contributo dell'Unione Europea
Progetto n° DCI-NSAPVD/2012/279-805

Il fatto che il maggior numero degli articoli non rechi la firma dell'autore[11] (il 64,9%) e che la maggioranza di essi sia di piccola o media dimensione sembrerebbe suggerire il ricorso a redazionali e comunicati stampa pubblicati direttamente dal giornale. Il dato sull'uso delle fotografie, se pure suggerisce l'importanza della loro presenza nella presentazione delle notizie, sembra mettere in evidenza una scarsa attenzione al contenuto e alla rilevanza delle immagini nella pubblicazione di un articolo. Si tratta dunque di un aspetto di cui deve tenere conto chi si occupa della comunicazione degli attori della cooperazione internazionale allo sviluppo per rendere più efficaci e più "accattivanti" i comunicati che diffonde.

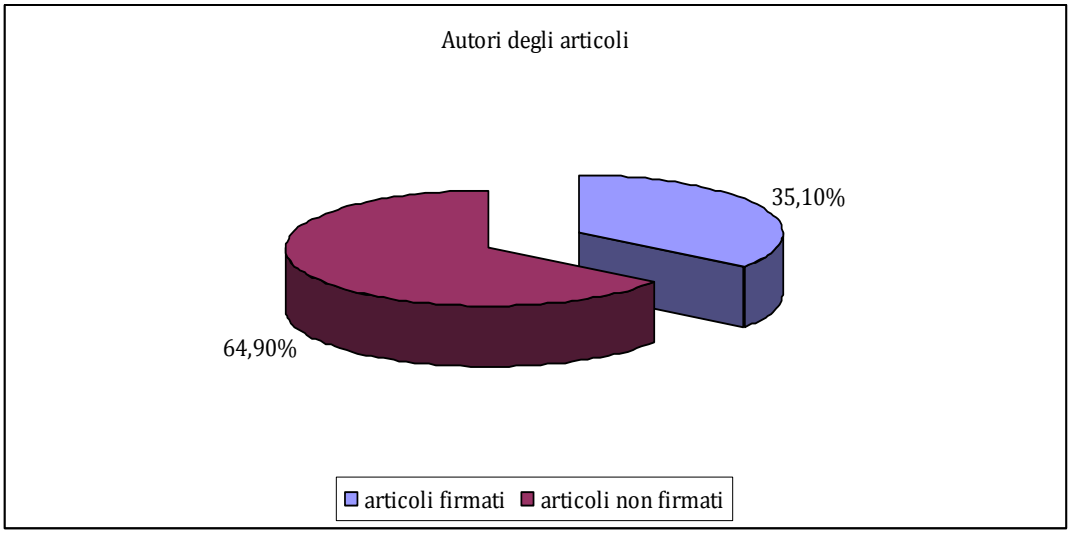

Figura 8: Indicazione dell'autore degli articoli

Per trovare un riscontro a tale ipotesi, abbiamo incrociato i dati riguardanti gli articoli con maggiore visibilità, cioè di grande dimensione e con taglio alto, che sono il 19,8 % del totale. Di questi, solo il 17% è pubblicato senza firma dell'autore. Tale risultato tende a confermare l'ipotesi che, per gli articoli con scarsa visibilità nella pagina, i giornali tendano a far ricorso a testi già scritti mentre le notizie a cui viene dedicato più spazio tendenzialmente vengono elaborate dai giornalisti della testata. È da rilevare che gli autori degli articoli con maggior visibilità rilevati nel periodo di analisi non firmano più di uno o due di questi pezzi.
A completare la definizione del quadro in cui si parla di cooperazione sui giornali locali, va evidenziato come la grande maggioranza degli articoli siano pezzi di cronaca, mentre molto scarsi sono gli approfondimenti e le interviste.

[11] Si tratta di articoli recanti la sigla n.d.

Iniziativa svolta con il contributo dell'Unione Europea
Progetto n° DCI-NSAPVD/2012/279-805

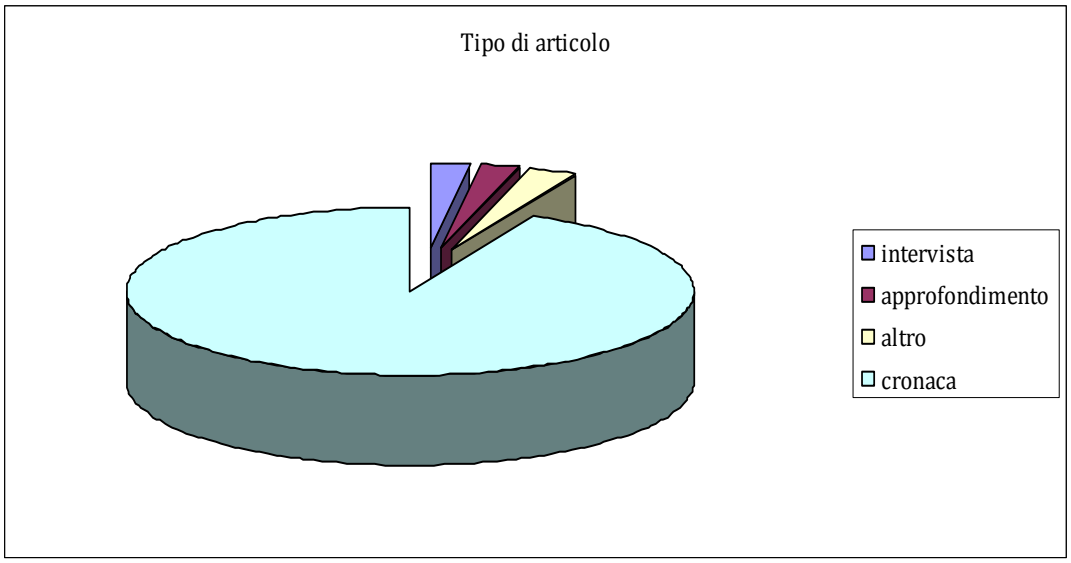

Figura 9: Tipo di articolo

Gli articoli si focalizzano sulla cooperazione internazionale ampliamente intesa, più raramente si occupano in maniera più specifica del lavoro delle ONG e dei progetti di sviluppo portati avanti. Molto scarso è poi il riferimento ad aspetti più specifici della cooperazione, come il suo ruolo nell'economia locale e internazionale. Questo aspetto sembra confermare quanto scritto in precedenza circa la scarsa attenzione dedicata all'approfondimento e alla problematizzazione delle notizie sulla cooperazione internazionale per lo sviluppo.

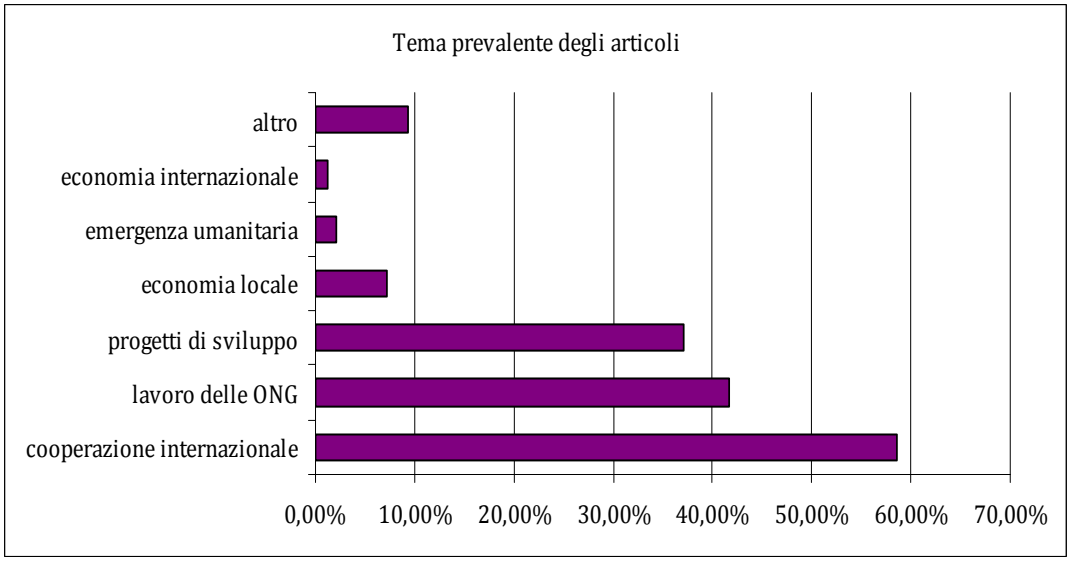

Figura 10: Tema prevalente degli articoli

Iniziativa svolta con il contributo dell'Unione Europea
Progetto n° DCI-NSAPVD/2012/279-805

Inoltre, si è verificata la presenza di riferimenti a paesi o aree specifiche: sono 114 gli articoli che ne contengono, cioè meno della metà del corpus selezionato. Nella maggior parte dei casi si usa genericamente il termine Africa (25 articoli), mentre il paese più citato è il Mali (16 articoli), seguito da Kenya (7), Burkina Faso (6), il Brasile e l'India (5), Etiopia, Nepal e Tanzania (4). Gli altri paesi o aree hanno ben pochi riferimenti. Questo risultato, da un lato, mostra come giornalisti tendono ad utilizzare riferimenti geografici generici ('Africa') invece di precisa indicazione di un paese e, dall'altro, si rileva come i casi di emergenza può essere presentato come quello del Mali anche nei giornali locali.

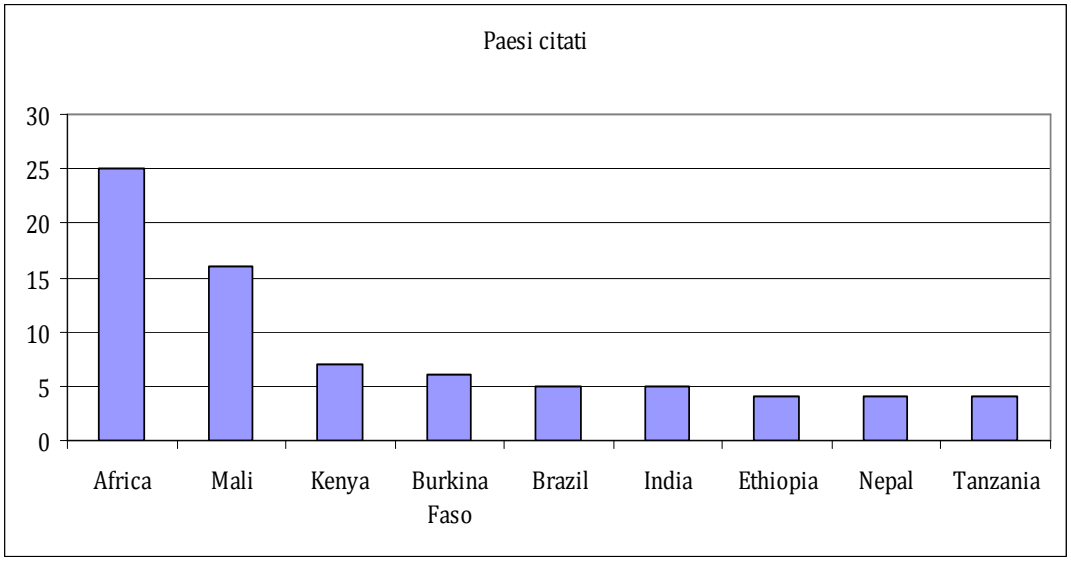

Figura 11. I paesi più citati negli articoli.

Nel corso dell'analisi degli articoli è emersa la presenza di testate locali che ospitano rubriche su temi quali le attività delle associazioni, la cooperazione e il sud del mondo: *L'Eco di Biella* ha la rubrica 'L'associazione della settimana' e *La Bisalta* (di Cuneo) 'Cuneo-Associazioni', *Cronaca Qui Torino* ospita 'Volontariato e solidarietà', mentre *La Voce del Popolo* (di Torino) ha la pagina 'Sud'. Si tratta di un elemento di contesto importante in quanto è indice di una certa apertura giornalistica che contribuisce alla creazione di un *frame* rilevante nella comunicazione di tali tematiche e può quindi costituire una buona pratica utile ai fini del miglioramento della quantità e della qualità della comunicazione dei temi connessi alla cooperazione ed allo sviluppo.

I risultati emersi mettono in luce come si parli "tanto" di quello che si fa in Piemonte e di quello che fanno i piemontesi ma poco di quello che si fa nei paesi di intervento, confermano quanto detto in precedenze circa le regole della notiziabilità e la rilevanza che tra queste hanno la prossimità geografica, l'impatto sulla

Iniziativa svolta con il contributo dell'Unione Europea
Progetto n° DCI-NSAPVD/2012/279-805

regione/provincia e il tipo di persone coinvolte. Questo aspetto è ancora più evidente nel caso dei giornali locali presi in esame in questo studio poiché – come già detto – si tratta di testate che si rivolgono a bacini di utenza ristretti e molto definiti geograficamente.

Il Telegiornale Regionale del Piemonte

Il TgR Piemonte, in onda sul canale nazionale Rai Tre e prodotto dalla Testata Giornalistica Regionale, diffonde notizie regionali sull'intero territorio del Piemonte. Dal 1° gennaio al 12 novembre 2013, l'edizione in onda nel *prime time* del TgR-Piemonte, quella delle 19.35 ha registrato una media di 289.000 ascoltatori (pari al 17,62% di share)[12]. Esso costituisce la principale fonte televisiva di informazioni locali.

La metodologia

L'indagine sull'edizione delle 19.35 del TgR Piemonte è stata svolta in due fasi. La prima si è sviluppata attraverso una ricerca per parole chiave – cooperazione internazionale, sviluppo e cooperazione, internazionalizzazione, ONG, umanitari/o/a/e – nel database delle Teche Rai di Torino, dove sono archiviati per parole chiave tutti i servizi del Tg regionale. Nella seconda fase si è presa visione dell'intera edizione delle 19.35 della prima settimana di aprile (1-7), della seconda settimana di maggio (6-12) e della terza di giugno (17-23) per verificare attraverso questo campione l'eventuale presenza di servizi inerenti i temi di interesse per questo studio che non fossero emersi attraverso l'uso delle parole chiave.

I risultati

Dallo svolgimento delle due fasi dell'indagine sul TgR del Piemonte non sono emersi servizi relativi ai temi della cooperazione internazionale ed allo sviluppo. Tale risultato può dipendere dall'assenza, nel breve periodo preso in considerazione, di notizie relative alla cooperazione internazionale per lo sviluppo, ad esempio eventi sul territorio piemontese, giudicate tanto significative da meritare uno spazio nell'edizione di prima serata del TgR. Tale ipotesi è in parte supportata dal fatto che, nel questionario alla redazioni

[12] Si ringrazia la Dott.sa Susanna Gianandrea delle Teche Rai di Torino per l'aiuto a reperire i dati Auditel.

Iniziativa svolta con il contributo dell'Unione Europea
Progetto n° DCI-NSAPVD/2012/279-805

piemontesi, il TgR Piemonte scrive di coprire abitualmente eventi e temi legati alla cooperazione allo sviluppo. Questo risultato, come scritto in precedenza a proposito dei giornali con edizioni regionali, può essere spiegato con lo scarso appeal giornalistico delle notizie relative alla cooperazione internazionale per lo sviluppo e agli attori in essa coinvolti rispetto ad altri tipi di notizie considerate più rilevanti a livello regionale.

Nel prendere in esame i risultati dell'analisi sull'edizione delle 19.35 del TgR, va infine messo in evidenza come l'assenza di dati costituisca di per sé un dato importante, per questo dovrà essere tenuto in considerazione per il conseguimento degli obiettivi che si prefigge il progetto «Comunicare in rete per lo sviluppo».

Le redazioni piemontesi

Dopo aver preso in esame i prodotti comunicativi, lo studio si è focalizzato sugli attori della comunicazione che operano in Piemonte per comprendere come sono organizzati, se e come trattano i temi della cooperazione internazionale per lo sviluppo e come valutano il contributo della propria testata alla comunicazione di tali tematiche. Per fare questo, oltre 250 redazioni piemontesi (di giornali, riviste, siti web, radio e tv) sono state contattate per rispondere a un questionario online. Nel computo sono state comprese anche le redazioni che lavorano a prodotti informativi di settore – ad esempio lo sport – dal momento che l'analisi del contenuto dei giornali ha messo in evidenza la presenza di notizie inerenti la cooperazione internazionale per lo sviluppo legate a eventi sul territorio anche molto specifici (come mercatini o gare sportive), per questo si è deciso di mantenere il campione più ampio possibile. Sono stati ricevuti 21 questionari completati[13].

La metodologia

Il questionario era composto da 27 domande, di cui 19 a risposta chiusa, strutturato in una prima parte di quesiti volti a ricostruire l'organizzazione della redazione, a cui segue una parte più specificamente focalizzata sui temi di questa ricerca, nella quale

[13] TV (1): TgR Piemonte. Radio (2): Radio Oropa, Radio SF. Siti internet (3): Novara.com, Mole24, Toro News. Carta stampata (15). Quotidiani (2): Cronaca Qui Torino, La Stampa Torino. Bisettimanali (1): Eco Risveglio Settimanali (4): Gazzetta d'Alba, Il Novese, Il Nuovo Braidese, Corriere di Saluzzo. Quindicinali (2): Varieventuali, Vita Diocesana Pinerolese. Mensili (5): L'Aratro, La Grinta, Provincia Oggi, Italia Reale, Missioni Consolata. Bimestrale (1): Venaria Oggi.

Iniziativa svolta con il contributo dell'Unione Europea
Progetto n° DCI-NSAPVD/2012/279-805

veniva chiesto con quale frequenza vengono pubblicate notizie inerenti la cooperazione internazionale allo sviluppo e in che sezione, se ci sono persone specializzate in questi temi, quali fonti vengono utilizzate per questo tipo di notizie. Infine, una domanda aperta chiedeva di elencare cinque parole che – secondo i giornalisti – sintetizzano meglio cosa sia per loro la cooperazione internazionale allo sviluppo.

I risultati

I questionari hanno permesso di ricostruire quale sia la struttura delle redazioni che hanno partecipato all'indagine. Il primo aspetto emerso è che, per le testate prese in esame, lavorano in totale 148 giornalisti strutturati e 342 collaboratori esterni: questo dato, per quanto grezzo, sembra fotografare una situazione di progressiva precarizzazione anche del giornalismo locale. Va però sottolineato che la distribuzione dei giornalisti e dei collaboratori non è omogenea ma si osserva una polarizzazione. Le singole redazioni dichiarano infatti un numero di giornalisti compreso tra 1 e 36 dove 3 redazioni sono costituite da un solo giornalista, mentre sono solo 4 ad essere composte da più di 10 giornalisti. Allo stesso modo, 7 redazioni dichiarano di non avere collaboratori esterni, mentre due ne dichiarano 50 e una addirittura 80.

Dalle risposte raccolte emerge come la maggior parte (60%) tratti saltuariamente o eccezionalmente i temi della cooperazione internazionale allo sviluppo. Questo si rispecchia anche nel fatto che 16 delle redazioni che hanno risposto al questionario dichiarano di non avere uno specialista su questi temi. È interessante notare che tutte le 5 testate che dichiarano di avere almeno uno specialista nei temi della cooperazione internazionale allo sviluppo hanno almeno 10 collaboratori esterni, ma solo in 3 di queste redazioni lo specialista è un esterno. Il numero di risorse umane disponibile, come vedremo nel proseguo, non è dunque l'unico aspetto che influisce sul fatto che le testate possano o meno avere del personale specializzato su questi argomenti.
Va inoltre osservato solo il 23% delle redazioni ha risposto di affrontare abitualmente tali tematiche.

Iniziativa svolta con il contributo dell'Unione Europea
Progetto n° DCI-NSAPVD/2012/279-805

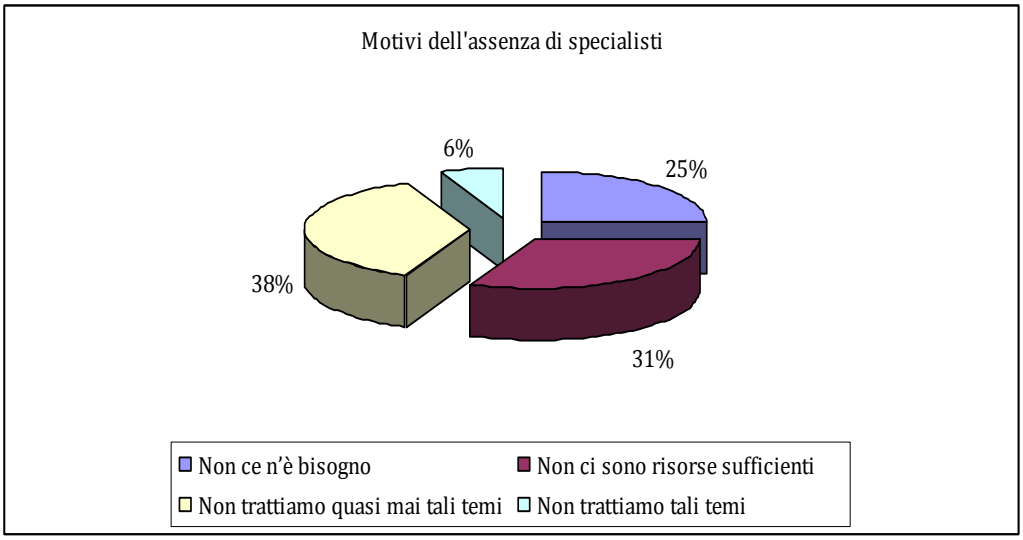

Figura 12: Motivi dell'assenza di specialisti sui temi della cooperazione internazionale allo sviluppo.

Le motivazioni fornite per spiegare perchè non ci sono specialisti sono principalmente il fatto che la testata non tratta quasi mai i temi della cooperazione e dello sviluppo (38%) e che non ci sono risorse sufficienti per poter avere un giornalista specializzato (31%).
È da rilevare che – tra tutte le redazioni che dichiarano di avere almeno uno specialista (5) – 3 affermano di trattare abitualmente tali temi e 2 lo fanno solo saltuariamente. È inoltre interessante osservare come, in 2 dei 5 casi in cui si afferma di trattare abitualmente i temi della cooperazione allo sviluppo, le redazioni non hanno uno specialista in materia.

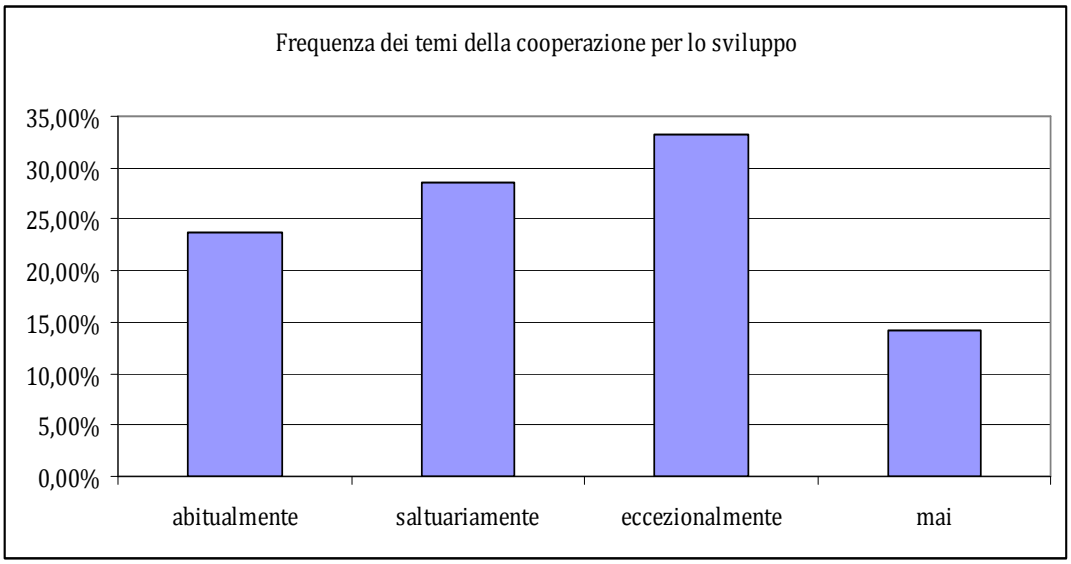

Figura 13: La frequenza con cui le testate trattano i temi della cooperazione internazionale per lo sviluppo.

Iniziativa svolta con il contributo dell'Unione Europea
Progetto n° DCI-NSAPVD/2012/279-805

Dall'incrocio dei dati relativi ai casi che abbiamo potuto esaminare emerge dunque come, nonostante sembri esistere una relazione di causalità tra la presenza di un giornalista specializzato in tali temi e la frequenza con cui essi sono trattati dalla testata, la specializzazione nelle tematiche della cooperazione allo sviluppo non sia sempre determinante nello stabilire la frequenza con cui le testate affrontano tali argomenti.
Grazie alle risposte pervenute, è possibile anche avere un quadro di quali siano le fonti utilizzate dai giornalisti quando si trovano ad affrontare le tematiche connesse alla cooperazione internazione per lo sviluppo. Come si può vedere nella figura 13, la maggior parte delle redazioni (40,4%) si affida a contatti diretti con le associazioni e gli attori della cooperazione, il 19% ai canali di informazione delle istituzioni nazionali e locali - quali uffici stampa, newsletter o siti web – o delle associazioni e degli attori della cooperazione. Meno utilizzati sono le agenzie di stampa (12%) e i corrispondenti (9,5%).

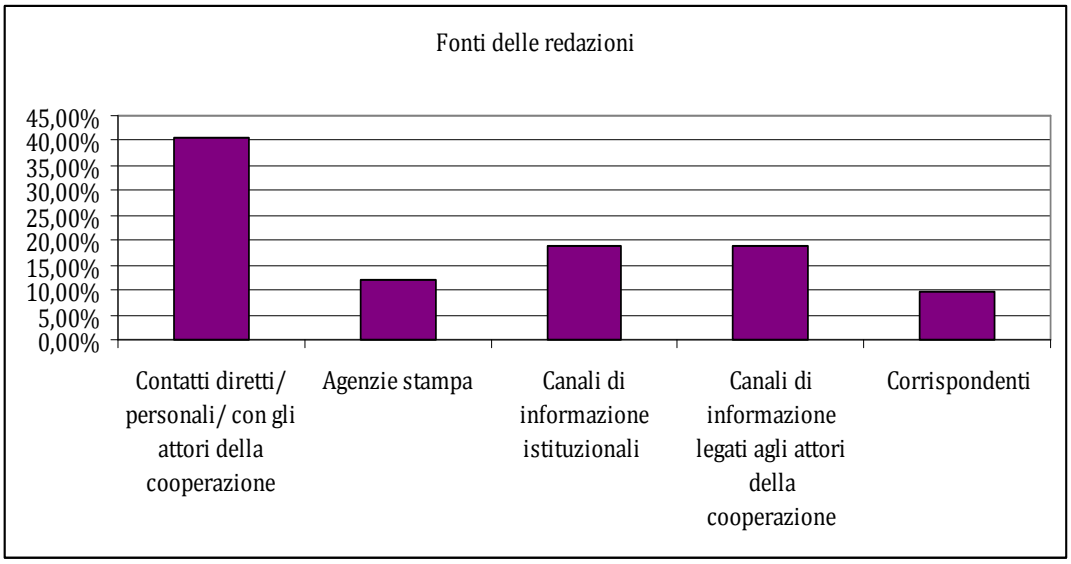

Figura 14: Le fonti usate dalle redazioni[14]

Dall'incrocio delle risposte emerge poi che nessuna delle redazioni che utilizza solo contatti diretti con gli attori della cooperazione ha un giornalista specializzato. Al contrario, le testate che hanno almeno uno specialista su queste tematiche dichiarano di utilizzare fonti diversificate. Questo dato, da un lato, sembra mettere in luce la funzione di "facilitatore" del contatto diretto presso le testate che affrontano – anche di rado – i temi della cooperazione internazionale. Dall'altro, evidenzia come la presenza di uno specialista permetta di sfruttare efficacemente più fonti e quindi – probabilmente – di avere un quadro informativo più ricco e articolato.

[14] Erano possibili più risposte.

Iniziativa svolta con il contributo dell'Unione Europea
Progetto n° DCI-NSAPVD/2012/279-805

Tra i quesiti posti alle redazioni c'era anche quello di descrivere con cinque parole quello che per loro è la cooperazione internazionale per lo sviluppo[15]. La Figura 14 rappresenta graficamente – senza alcuna valenza statistica – le risposte ottenute: più il carattere di una parola è grande, più è stata utilizzata.

Figura 15: Parole usate per descrivere la cooperazione internazionale allo sviluppo dai giornalisti delle redazioni locali.

La Figura 15 descrive la cooperazione internazionale per lo sviluppo con parole come solidarietà, ma anche come collaborazione, futuro, diritti, crescita e giustizia dalle quali emerge una visione valoriale positiva. Allo stesso tempo, è interessante notare come siano stati usati frequentemente anche termini che richiamano attività specifiche svolte nel mondo della cooperazione, e non solo, che non hanno una specifica connotazione valoriale, come progettazione, impegno, integrazione. In generale, dalle risposte ottenute pare emergere una visione positiva della cooperazione internazionale allo sviluppo.

[15] La stessa domanda è stata posta agli attori della cooperazione. I risultati sono disponibili nel rapporto *Comunicare in rete per lo sviluppo. Comunicare la cooperazione: il caso delle Ong piemontesi* di Luca Prestia.

Iniziativa svolta con il contributo dell'Unione Europea
Progetto n° DCI-NSAPVD/2012/279-805

La cooperazione vista dai quotidiani nazionali: i casi di 'Mondo Solidale' e 'Follow the Money'

Nell'ambito di questo studio, si sono svolte due interviste qualitative ai giornalisti responsabili di due progetti di comunicazione della cooperazione internazionale per lo sviluppo di due testate nazionali: Carlo Ciavoni per la sezione 'Mondo Solidale' de *La Repubblica* e Emanuele Bomban per 'Follow the money' de *La Stampa*. L'obiettivo era quello di ampliare lo sguardo dal locale al nazionale in modo da fornire nuovi stimoli alla riflessione sulla notiziabilità dei temi della cooperazione per lo sviluppo.
Le interviste si sono svolte tra fine ottobre e inizio novembre 2013.
Innanzi tutto, va evidenziato che entrambi i progetti sono sviluppati principalmente online, sui siti Repubblica.it (Mondo Solidale) e Stampa.it (Follow the Money): si vedano le Figure 15 e 16. La scelta di puntare sul web permette, tra l'altro, un'ampia visibilità che arriva a superare i confini nazionali e che quindi arriva anche ai cooperanti che, pur lavorando all'estero, sono interessati a seguire le notizie sulla cooperazione internazionale allo sviluppo.
Mentre il progetto Follow the Money è nato fin dall'inizio su internet, Mondo Solidale inizialmente era ospitata sul settimanale *Il Venerdì* allegato a *La Repubblica* e da cinque anni è ospitata su Repubblica.it. Come spiega Ciavoni, il passaggio dal cartaceo all'online è stato dovuto principalmente all'esigenza di renderne più visibili e fruibili i contenuti tramite uno strumento di più facile accesso rispetto alla carta stampata e quindi più funzionale anche per gli operatori della cooperazione, che spesso non si trovano sul suolo italiano ma che sono ugualmente interessati a seguire le notizie relative al loro ambito di lavoro: «Mondo Solidale è per definizione uno strumento che serve anche per quelli che fanno il lavoro della cooperazione e quindi si trovano in diverse parti nel mondo e possono seguirlo. Cioè tutti i cooperanti che parlano italiano possono avere questo strumento quindi è anche per questo che si è pensato di trasferirlo e portarlo sul web».
All'origine di Mondo Solidale (Figura 15) c'è la volontà di raccontare la cooperazione internazionale per lo sviluppo cercando anche di dare informazioni sui contesti in cui operano gli attori che se ne occupano: «Mondo Solidale ha una doppia funzione: quella di raccontare come e quanto funziona o non funziona la cooperazione ma anche quello di tentare quanto meno di dare un quadro [del contesto in cui si svolge]. Insomma, è un territorio che sconfina spesso nella cronaca estera e nella geopolitica, molte situazioni che producono effetti negativi sulla popolazione civile e che richiedono poi l'intervento delle Ong e dei progetti umanitari nascono da situazioni che hanno a che fare con la politica estera degli Stati e quindi si raccontano anche questi retroscena. Si tenta di farlo, quando è possibile. [Mondo Solidale] É uno strumento che deve fronteggiare diversi ambiti che non sono solo quelli della cooperazione».

Iniziativa svolta con il contributo dell'Unione Europea
Progetto n° DCI-NSAPVD/2012/279-805

Figura 16: La homepage della rubrica 'Mondo Solidale'

Follow the Money (Figura 16) è invece un progetto nato grazie al finanziamento dello European Journalism Centre[16] che sfrutta il data journalism per parlare di cooperazione per lo sviluppo: oltre alle mappe interattive sui finanziamenti allo sviluppo italiani nel mondo ospita infatti articoli di approfondimento su quattro casi-paese specifici: Sud Africa, Libano, Cambogia, Vanuatu. Spiega infatti Bompan, il giornalista ideatore del progetto: «L'idea cardine era mappare questi APS [aiuti pubblici allo sviluppo] cioè capire - partendo da una base dati che abbiamo scelto, quella dell'OCSE che, per quanto incompleta, è la più facile da elaborare – dove sono destinati […]. Poi è importante mostrare i dati ma anche mostrare la parte umana di questi soldi, quindi abbiamo scelto quattro destinazioni [Sud Africa, Libano, Cambogia, Vanuatu], scelte non necessariamente con un criterio di strategia della politica italiana estera».

[16] L'elenco di tutti i progetti vincitori è visibile qui http://journalismgrants.org/press-release-the-first-awards-of-the-innovation-in-development-reporting-grant-programme-announced/

Iniziativa svolta con il contributo dell'Unione Europea
Progetto n° DCI-NSAPVD/2012/279-805

Figura 17: La homepage del progetto 'Follow the money'

Gli studiosi David Altheide e Roberto Snow sostengono che le notizie sono ciò che i giornalisti definiscono tali [4]. Per questo abbiamo chiesto ai due giornalisti quali siano nella loro esperienza i criteri della notiziabilità delle notizie legate alla cooperazione internazionale per lo sviluppo, Carlo Ciavoni ha messo in evidenza come i criteri siano gli stessi che si utilizzano nel giornalismo per qualunque altro tema, i cosiddetti "criteri sostantivi" di cui si è parlato in precedenza in questo studio, dove quindi la rilevanza è data in primo luogo dalla presenza di un'emergenza: «Il criterio è quello che si usa anche nello sport o nella cronaca giudiziaria, nella politica. La notizia è una notizia. […] Certo, l'emergenza è quella che comunque vince su tutto.»
Emanuele Bompan ha invece ammesso che quelle legate alla cooperazione tendenzialmente sono notizie dotate di scarso appeal dal punto di vista giornalistico: «Parlare di cooperazione allo sviluppo non è molto notiziabile.»
I due intervistati hanno quindi provato a suggerire quali potrebbero essere, dal loro punto di vista, delle strategie efficaci di comunicazione per gli attori della cooperazione. Carlo Ciavoni ha messo così in evidenza la necessità di ampliare il contenuto dell'informazione che le Ong danno in modo da descrivere anche l'ambiente in cui si trovano ad agire, sfruttando così il loro ruolo di testimoni privilegiati sul campo per fornire dati che aiutino a rendere più comprensibili per il pubblico le informazioni che distribuiscono tramite i loro canali di

Iniziativa svolta con il contributo dell'Unione Europea
Progetto n° DCI-NSAPVD/2012/279-805

comunicazione esterna: «Le Ong tendono a raccontare solo quello che fanno. […]Io chiedo ai cooperanti di raccontarmi il contesto in cui operano, non solo quello che fanno ma anche la storia del contesto in cui operano proprio per allargare la visuale su quello che sta accadendo.»
Emanuele Bompan sottolinea invece, da un lato, la poca attenzione del pubblico alle notizie sugli aiuti allo sviluppo causata anche dalla difficoltà di comprendere gli usi e le finalità dei fondi destinati alla cooperazione internazionale: «C'è poca attenzione per queste cose, soprattutto in questo periodo. Il tentativo di un progetto come questo è quello di raccontare qualcosa, perché poi uno dice "aiuti umanitari" e non sa dove [vanno], come, chi [se ne occupa]». Dall'altro, egli mette in evidenza lo scarso livello informativo della comunicazione fatta dalle Ong, che tra l'altro ha spesso finalità di promozione più che di informazione: «La comunicazione che fanno molte Ong è comunicazione il più delle volte di marketing perché non sempre è informativa ed in realtà è chiaramente insufficiente.»
Le due interviste svolte sembrano far emergere un quadro piuttosto chiaro di come si svolge la comunicazione della cooperazione internazionale per lo sviluppo. Da un lato, il pubblico appare poco interessato a questi temi, un po' perché – soprattutto in questa fase storica – ha altre priorità, un po' perché è un argomento articolato e spesso poco comprensibile. Dall'altro, in genere le Ong hanno una comunicazione giudicata insufficiente dai due giornalisti: o perché troppo indirizzata al marketing, o perché, quando comunicano i loro progetti, si concentrano sulle loro attività specifiche senza dedicare attenzione sufficiente a contestualizzare le loro operazioni.
Gli interventi possibili individuati tramite i due colloqui svolti riguardano da un lato le Ong e dall'altro i giornalisti. Per ciò che concerne le Ong, esse potrebbero sfruttare maggiormente ai fini della comunicazione il loro ruolo di testimoni privilegiati sui territori in cui operano e quindi cercare di dare un quadro della realtà locale in modo da rendere l'informazione più comprensibile anche per un pubblico di non addetti. Per quanto riguarda il giornalismo, sarebbe utile coltivare un giornalismo indipendente che possa informare con più efficacia sulle attività e le implicazioni della cooperazione internazionale allo sviluppo: «La cosa triste del progetto Follow the Money è che il finanziamento non è venuto dall'Italia, io sono andato su una sede europea a chiedere i soldi per raccontare una cosa che in Italia non si fa. Il problema in questo caso è che né il Ministero, né le fondazioni né le associazioni creano dei pool per promuovere giornalismo indipendente su questo tema. Giornalismo o filmografia, insomma comunicazione indipendente su questo tema.» (Bompan).

Iniziativa svolta con il contributo dell'Unione Europea
Progetto n° DCI-NSAPVD/2012/279-805

Conclusioni

Questo studio mirava a monitorare la quantità e la qualità dell'informazione sui temi della cooperazione internazionale per lo sviluppo nei media piemontesi: i dati raccolti tra il 1° aprile e il 30 giugno 2013 dai giornali locali, dal TgR delle 19.35 e dalle redazioni mostrano innanzi tutto una scarsa attenzione dei mezzi di informazione locale verso questi argomenti.

Per quanto riguarda l'analisi dei giornali, l'indagine ha messo in luce un numero ridotto di articoli pubblicati (237).
La ricerca per parole chiave ha mostrato che la keyword di gran lunga più utilizzata è stata 'umanitari/o/a/e' (50,2%) così confermando l'eccessivo uso di questo aggettivo che si fa negli ultimi anni. Inoltre, è emerso che la maggior parte degli articoli (60,7%) si trovano nella sezione della Cronaca locale e che in maggioranza (73,4%) sono originati da eventi, anche piccoli, sul territorio.
Gli articoli individuati sono per lo più di dimensione piccola (35,4%) o media (33,3 %): il fatto che il 64,9% degli articoli non rechi la firma dell'autore e che la maggioranza di essi sia di piccola o media dimensione suggerisce il ricorso a redazionali. Nonostante le dimensioni limitate, poco più della metà degli articoli (53,6) sono corredati da fotografie che però solo raramente (22% dei casi) sono chiaramente riferite ai fatti raccontati: questo dato suggerisce l'importanza delle loro presenza nella presentazione delle notizie.
L'analisi dell'edizione delle 19.35 del TgR del Piemonte su Rai Tre non ha individuato servizi sui temi della cooperazione internazionale per lo sviluppo.
In generale, l'analisi del contenuto dei media piemontesi ha confermato la rilevanza di elementi quali la prossimità geografica, l'impatto sulla regione/provincia e il tipo di persone coinvolte anche per definire la notiziabilità dei temi inerenti la cooperazione internazionale per lo sviluppo. Questo aspetto è ancora più evidente nel caso dei mezzi d'informazione locale poiché si rivolgono a bacini di utenza ristretti e molto definiti. Si tratta dunque di caratteristiche che gli operatori della comunicazione delle Ong devono tenere presente nel momento in cui progettano la comunicazione verso i media locali.
Lo studio svolto sulle redazioni piemontesi ha confermato quanto emerso dall'analisi del contenuto, ovvero una scarsa attenzione ai temi della cooperazione internazionale per lo sviluppo: solo il 23% di coloro che hanno risposto ha dichiarato di trattare abitualmente tali argomenti. Per quanto riguarda le fonti, nella maggior parte dei casi le redazioni si affidano a contatti diretti con le associazioni e gli attori della cooperazione
Inoltre, solo 5 redazioni su 21 hanno uno specialista su questi temi e nella maggior parte dei casi l'assenza di specialisti è dovuta al fatto che la testata non tratta quasi mai i temi della cooperazione e dello sviluppo (38%) e che non ci sono risorse sufficienti per poter avere un giornalista specializzato (31%). Nonostante questi risultati, i

Iniziativa svolta con il contributo dell'Unione Europea
Progetto n° DCI-NSAPVD/2012/279-805

giornalisti di queste redazioni dimostrano di avere una visione positiva della cooperazione internazionale per lo sviluppo.
L'ultima parte del lavoro ha riguardato progetti di comunicazione della cooperazione internazionale per lo sviluppo di due testate nazionali: la sezione 'Mondo Solidale' de *La Repubblica* e 'Follow the money' de *La Stampa*. Dalle interviste ai loro responsabili, rispettivamente Carlo Ciavoni e Emanuele Bompan, si è avuta conferma, da un lato, della scarsa notiziabilità dei temi della cooperazione internazionale e, dall'altra, della poca capacità delle Ong di comunicare in modo efficace.
Per provare a intervenire per migliorare la comunicazione della cooperazione internazionale per lo sviluppo sembra dunque indispensabile un miglioramento della comunicazione degli attori della cooperazione, in particolar modo dalle Ong, in modo da supplire almeno in parte alla scarsa notiziabilità di questi argomenti e alla scarsa specializzazione dei giornalisti.
Sul piano generale, appare utile agire al livello dell'organizzazione della comunicazione in modo che questa sia organizzata e gestita tenendo conto di quali sono gli elementi che facilitano la trasformazione dei *fatti* della cooperazione internazionale per lo sviluppo in *notizie*.
A livello locale, si potrebbe migliorare la notiziabilità delle attività svolte nel campo della cooperazione internazionale per lo sviluppo, come l'organizzazione di eventi, anche piccoli, sul territorio, la valorizzazione del legame col territorio piemontese degli attori e delle attività di cooperazione internazionale per lo sviluppo (es. raccontare il lavoro e le storie di cooperanti piemontesi).

Iniziativa svolta con il contributo dell'Unione Europea
Progetto n° DCI-NSAPVD/2012/279-805

Note

[1] Si veda Marletti, C. (1987), *La Rete informativa del giornalismo locale piemontese*. *Indagine sulla stampa periodica nelle provincie di Torino e di Cuneo.* Ed.: Regione Piemonte u. Lega delle Cooperative. Torino: Regione Piemonte.

[2] Si veda Medici Senza Frontiere (2004), Documento introduttivo ai lavori del Workshop: Tra crisi umanitarie e azione umanitaria in crisi: lezioni apprese, nuove sfide e scenari futuri., Pisa, 25-26-27 novembre.

[3] Sorrentino, C. (2002), *Il giornalismo. Cos'è e come funziona*. Roma: Carocci.

[4] Altheide, D. e Snow, R. (1979), *Media logic*. Beverly Hills, CA: Sage Publications.

Riferimenti bibliografici

Altheide, D. e Snow, R. (1979), *Media logic*. Beverly Hills, CA: Sage Publications.

Inagaki, N. (2007) (a cura di), *Communicating the Impact of Communication for Development: Recent Trends in Empirical Research*. World Bank Working Paper N. 120, Washington D.C.: The World Bank.

Marletti, C. (1987), *La Rete informativa del giornalismo locale piemontese*. *Indagine sulla stampa periodica nelle provincie di Torino e di Cuneo.* Ed.: Regione Piemonte u. Lega delle Cooperative. Torino: Regione Piemonte.

Medici Senza Frontiere (2004), Documento introduttivo ai lavori del Workshop: Tra crisi umanitarie e azione umanitaria in crisi: lezioni apprese, nuove sfide e scenari futuri., Pisa, 25-26-27 novembre. Disponibile online: **http://www.medicisenzafrontiere.it/Immagini/file/azione_umanitaria/Atti-SantAnna.pdf**

Minucci, S. (2013), Ampliare i confini della popolarizzazione. Uno studio della comunicazione delle organizzazioni no profit in Italia. *Comunicazione Politica* (3): 361 – 372.

Sorrentino, C. (2002), *Il giornalismo. Cos'è e come funziona*. Roma: Carocci.

Sorrentino, C. (2002), Riflessioni intorno ad un giornalismo mai nato. Informazione locale e società italiana. *Problemi dell'informazione*, 27 (4): 504 -515.

Iniziativa svolta con il contributo dell'Unione Europea
Progetto n° DCI-NSAPVD/2012/279-805

www.devreporternetwork.eu

E' un progetto promosso da:

In collaborazione (in Piemonte) con:

UNIVERSITÀ DEGLI STUDI DI TORINO

Questa ricerca è stata elaborata grazie al sostegno dell'Unione Europea
(progetto n° DCI - NSAPVD/2012/279-805)
La pubblicazione riflette esclusivamente il punto di vista degli autori e la Commissione Europea non è responsabile del suo contenuto.